

La Triennale di Milano e il Triennale Design Museum saranno aperti per tutto il mese di agosto, anche il giorno di Ferragosto dalle 10.00 alle 23.00. È possibile inoltre visitare la mostra *Arts&Foods. Rituali dal 1851*, unico padiglione di Expo Milano 2015 in città e l'ottava edizione del Triennale Design Museum, Cucine & Ultracorpi a cura di Germano Celant. Continuano le mostre Sustainable Connections. The ily sustainArt world; Books & Foods; la mostra fotografica Deo Gratias.

Michele dall'Ongaro compositore e Presidente-Sovrintendente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia riceverà a Pontelandolfo il *Premio Ugo Gregoretti-Landolfo d'oro*, riconoscimento, giunto alla sua ottava edizione e assegnato a personalità di spicco della cultura italiana e internazionale. A consegnarlo sarà lo stesso Gregoretti direttore artistico del Premio che negli anni precedenti è stato assegnato Margarethe Von Trotta, Mimmo Paladino, Achille Bonito Oliva e altri.

Libero Pensiero

Fenomeni letterari

J.K. Rowling, il successo è un treno in corsa

La scrittrice compie 50 anni. Tra il boom di Harry Potter e gli exploit con pseudonimo maschile storia di un' ex ragazza madre trasformata in star mondiale grazie agli ossessivi viaggi su rotaia

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ I treni devono avere un fascino speciale sulle scrittrici inglesi, se alcuni dei romanzi più acclamati di tutti i tempi sono stati ispirati nelle loro carrozze. Famosi per la loro efficienza e per gli ingressi a livello della banchina, la platform (niente sforzi da scalatori per i passeggeri) vengono spesso indicati come fonti d'illuminazione creativa.

Oggi è il cinquantesimo compleanno di **Joanne K. Rowling**, l'inglese autrice della serie di **Harry Potter**, il bambino mago dagli occhiali tondi divenuto icona popolare planetaria. Il libro per ragazzi più venduto di sempre potrebbe non aver mai visto la luce se la sua autrice si fosse suicidata a meno di trent'anni come, secondo quanto da lei stessa riferito a posteriori, aveva pensato di fare. Joanne, ancora senza K, era in un periodo oscuro della vita. Ragazza madre, con un lavoro malpagato, viveva a Edimburgo dove riusciva a malapena a pagare l'affitto. Eppure, da circa tre anni lavorava su un'idea che l'aveva attraversata proprio in una stazione londinese, a King's Cross.

In quel periodo faceva avanti e indietro tra Londra e Manchester, dove viveva il fidanzato. Un giorno del giugno 1990 salì su un treno, sola, per andare a Londra. Furono annunciati quaranta minuti di ritardo. Diventarono quattro ore. In quel lasso di tempo il personaggio di Harry Potter le invase la mente, e i pilastri principali del mondo fantastico di Hogwarts furono gettati a sostenere quella che sarebbe diventata la cattedrale di una efficacissima narrazione. Le avventure di Harry Potter (72 milioni di copie nel primo fine settimana d'uscita. In tutto 400 milioni le copie vendute per i sette volumi) cominciano proprio da qui, da King's Cross e da un fantomatico «Binario 9 e ¾», l'accesso al mondo della Magia. «Non avevo neanche una penna e non sapevo a chi chiederla» ha raccontato la scrittrice. «Così per tutto il tempo non ho fatto che stare lì seduta mentre i dettagli mi si accumulavano in mente». In quella stessa stazione si erano incontrati i genitori di Joanne, negli anni Sessanta, diretti in Scozia. Così prese vita *Harry Potter e la pietra filosofale* (pubblicato in Italia da Salani, così come tutti



GRANDI SUCCESSI

Sopra, J.K. Rowling durante una lezione all'università. A sinistra, il primo libro della saga di Harry Potter. A destra, la copertina della prima opera firmata con lo pseudonimo Galbraith

i libri dell'autrice). Anche **Paula Hawkins**, ex giornalista, classe '72, deve molto alle ferrovie londinesi. Era solita prendere un treno dai sobborghi di Londra, verso il centro. «Guardavo dal finestrino, vedevo sempre le stesse facce e mi immaginavo i loro destini», ha raccontato. Quello che la colpiva, era la ripetitività, la routine del tutto. In un periodo anche per lei difficile, con qualche libro scritto sotto pseudonimo, ma con poco successo, e una carriera in apparenza senza sbocchi, ha deciso di «lanciare i dadi per l'ultima volta», grazie all'idea di un personaggio che guardando fuori dal finestrino del vagone, durante il passaggio quotidiano lungo la periferia della metropoli, vede una scena apparentemente idilliaca tramutarsi in qualcosa di terribile. Ed ecco l'inizio del thriller psicologico *La ragazza del treno* (in Italia ed. Piemme), un successone di vendita e di

critica. «I treni non erano mai stati così interessanti dai tempi di miss Marple», ha scritto la rivista inglese *Saga Magazine*. Si riferisce probabilmente a un giallo di Agatha Christie, in italiano *Istantanea di un delitto* (Mondadori) in cui una donna, su un treno, ne vede un'altra, su un altro treno affiancato, mentre viene strangolata. Agatha Christie adorava i treni. Scrisse *Assassinio sull'Orient Express* (Mondadori) a Istanbul, dove appunto era arrivata in vagone letto. Patricia Highsmith, americana è vero, ma imbevuta della cultura inglese, progettò e scrisse il suo primo romanzo, *Strangers on a Train* (in italiano Sconosciuti in treno, ed. Bompiani) facendo incontrare due loschi figure su una carrozza ferroviaria. Sarà l'inglese Alfred Hitchcock a ricavarne un film strepitoso, di cui è un corso ora un remake diretto da David Fincher. Chissà se ci si può spingere fino al

punto di considerare che possa esistere una «letteratura ferroviaria». Il mito della ferrovia è un *topos* più tipicamente americano, ma certo non si può non considerare anche questa sua declinazione europea, anzi britannica, virata in salsa fantasy e noir.

Tornando alla Rowling: tra pochi mesi uscirà il suo ultimo libro, il terzo di una trilogia poliziesca che lei firma con lo pseudonimo di **Robert Galbraith** (*Career of Evil*). Quando uscì il primo libro di questo «giovane esordiente» (JK voleva mantenere assolutamente l'anonimato), *Il richiamo del cuculo*, la critica rimase entusiasta. Fino a che Rowling dichiarò il suo «alias». E pare fosse, ancora una volta, sul vagone di un treno. Da quel lontano giorno alla stazione, la Rowling ha scritto sempre e ovunque, persino sul retro dei sacchetti d'emergenza di un aereo, quelli destinati a un uso ben più prosaico.

di PAOLO NORI

Come la coda del maiale

■ ■ ■ Se c'è una cosa che non mi piace, di quelli che scrivono sopra i giornali, è quando parlano bene di sé, quando, a leggere quello che scrivono, si direbbe che loro sono così bravi, e così belli, e così intelligenti, e così preparati che di bravi, di belli, di intelligenti e di preparati così come loro non ce ne sono.

Allora è per quello, probabilmente, che ho qualche problema a scrivere la rubrica di questa settimana, perché l'argomento della rubrica di questa settimana un po' mi imbarazza.

Io, non è bello, ma devo riconoscere che una delle cose che mi viene bene è rimandare.

Io, a rimandare le cose che devo fare, credo di essere uno dei tre o quattro più bravi, in Emilia Romagna.

E in questi ultimi giorni, dovrei finire un romanzo che sto scrivendo da mesi, mi sembra che sto dando il meglio di me. Ci sono stati dei giorni, questa settimana, che la mia capacità di non fare niente è stata stupefacente.

Io non so se ci sono dei misuratori, di questa capacità, non so se c'è unità di misura, il niente, dodici niente al minuto, o qualcosa del genere, ma se ci fossero dei misuratori e un'unità di misura secondo me io certi giorni di questa settimana sarei stato campione regionale, credo.

Che dopo poi non è che proprio non ho fatto niente, ho fatto, al mattino andavo a correre, per dire, poi facevo la spesa, poi mangiavo, poi lavavo i piatti, poi facevo il letto, poi leggevo dei libri, ma eran tutte cose, andare a correre, fare la spesa, mangiare, lavare i piatti, fare il letto, leggere i libri, che era come se le facessi perché, facendolo, avevo poi meno tempo per fare quel che dovevo fare, cioè avevo meno tempo per scrivere il romanzo, che era una cosa che ogni tanto io mi chiedevo «Ma cosa vuoi fare?», e mi rispondevo che non lo so, cosa volevo fare, cioè, a dire il vero, lo so, io più che altro sto facendo una cosa che l'ho capita una volta questa primavera che sono andato a presentare un libro per bambini, mi hanno chiesto un po' di mesi fa di scrivere un libro per bambini, e l'ho scritto, non che mi interessasse tanto scrivere dei libri per bambini, ma se scrivevo il libro per bambini, avevo pensato, avrei avuto meno tempo per scrivere il romanzo, mi fa una paura, questo romanzo, mi hanno chiesto di scrivere un libro per bambini e io l'ho scritto e ero andato poi a presentarlo e dentro quel libro lì che ho scritto c'erano delle poesie che non eran poesie perché io, avevo detto ai bambini che c'erano lì a sentir la presentazione, ero uno che, mi piaceva, la poesia, ma non ero capace, di scrivere delle poesie, e dopo un bambino mi aveva chiesto se le illustrazioni le avevo fatte io, era un libro illustrato, quello che avevo scritto, e io gli avevo detto di no, che le aveva fatte un altro che a me disegnare mi piaceva ma non ero tanto capace, di disegnare, e quel bambino che mi aveva chiesto se i disegni li avevo fatti io aveva allargato le braccia aveva detto «Ma non sei capace di fare niente», e secondo me aveva ragione, quel bambino lì, e io, secondo me, quello che sono e quello che faccio, sono uno che non è capace di far niente e che lo fa, devo dire.